NÜMM TÜCC INSÈMA

"noi tutti insieme"

I Quadrimestre 2023

Notiziario a libera periodicità redatto in proprio e divulgato esclusivamente al personale *"IN QUIESCENZA"*

Como, città scelta quest'anno per la gita "Festa di Primavera"

Unione Pensionati UniCredit

Gruppo Lombardia

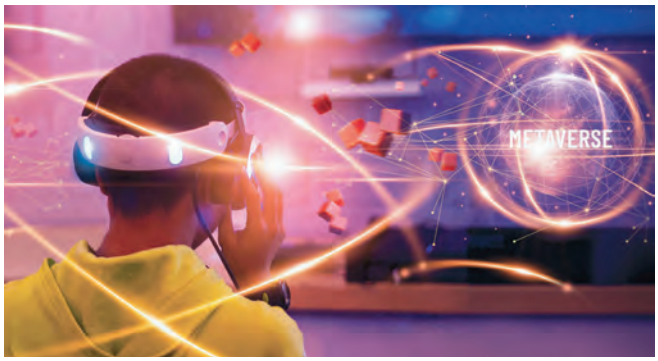
Viale Liguria, 26 - 20143 Milano

Telefono 02 86815864/5 - Fax 02 91971477

EDITORIALE

La nostra Associazione aggiornamento e alcune considerazioni

L'Unione Pensionati UniCredit è un'Associazione costituita da tredici Gruppi Territoriali:
Campania, Emilia Romagna Marche, Friuli Venezia Giulia, Lazio Umbria Abruzzo Molise, Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta, Puglia Basilicata, Sardegna, Sicilia Occidentale, Sicilia Orientale e Calabria, Toscana, Veneto Trentino Alto Adige.
Il numero di iscritti di ogni Gruppo durante gli ultimi anni è andato gradatamente diminuendo. Il motivo di questo impoverimento è attribuibile alla tiepida affezione verso tali associazioni intervenuta nella società moderna; le cause sono molteplici, motivate in parte dal ridotto interesse per la condivisione collettiva, ma soprattutto imputabile alla aggressiva avanzata della socializzazione virtuale, lo strumento più efficace per affermare un individualismo d'immagine su cui proiettare ambizioni e protagonismi dell'individuo, rimanendo, per alcuni, nell'ombra dell'anonimato, escludendo identità e presenza fisica.
Entriamo velocemente in una società virtuale, un enorme schermo sul quale tutto scorre, vite, scelte, gesti, opinioni, drammi, guerre. Si parla di antropocene, metaverso irreversibile, senza peraltro capirne bene cosa sia.
Ma, come in ogni cambiamento sociale, occorre percorrere la via dell'evoluzione cercando di proteggere ciò che ancora può essere un pregio.
Questo lungo preambolo vuole focalizzare la scelta dei Consiglieri del Gruppo Lombardia di continuare a inviare in forma cartacea, a tutti i Soci, i nostri due periodici, la Quercia e Numm Tucc Insema, evitando (finchè possibile), l'invio on-line. Perché questa scelta?
Perché alla crescente presenza della digitalizzazione, utilissima ma ancora per non pochi soci meno gradita, vorremmo anteporre la fisicità dell'omaggio, seppure modesto, dei nostri giornalini, una tangibilità tattile come una stretta di mano, qualcosa di noi che rimane almeno per qualche giorno nella vostra quotidianità, ricordandovi dei nostri impegni (ripeto seppur modesti) nei confronti dei Soci, senza per questo rifiutare ottusamente strumenti digitali imprescindibili nella nostra contemporaneità. Qui si vuole solamente comunicare questa scelta motivandola con una opinione alternativa.
Permettetemi inoltre di dissentire su due argomentazioni riguardanti la penalizzazione della carta, al primo, che si riferisce allo scopo di proteggere la foresta amazzonica, rispondo che attualmente la carta è riciclabile, inoltre le cause di disboscamento amazzonico sono ben altre, e molto più gravi. Il secondo dissenso riguarda il risparmio su stampa e spedizione, non concordo in quanto, finché lo stato economico dell'Associazione lo permette, le quote dei Soci sono da investire per i Soci, a ciò aggiungo che la finalità del nostro Statuto persegue lo scopo di adeguarsi alle loro preferenze.



Metaverso, il nuovo internet del futuro.

Veniamo ora ai contenuti del nostro periodico, rivolti alla territorialità lombarda, la scelta tematica, come è evidente ai lettori, privilegia narrativa, opinioni, storia, cultura, il nostro turismo e manifestazioni legati alla regione, ritenendo che aggiornamenti e informazioni dettagliate riguardanti Uni.C.A, Fondo, rendita e conseguente andamento degli investimenti riportato dai sali/scendi dei grafici possano essere per loro natura maggiormente argomentati e soprattutto approfonditi negli spazi a loro dedicati e cioè nel sito dell'Unione e nel periodico la Quercia, che quasi sempre segue o anticipa di poco Numm Tucc Insema, nel quale, delle su citate tematiche, viene riportata una breve sintesi aggiornativa specie riferita ai contatti (indirizzi, e-mail, telefono, ecc), evitando così ripetitivi copia/incolla che a volte creano più confusione che utili chiarimenti, inoltre va detto che la libera periodicità della rivista vanificherebbe la tempestività, prerogativa della comunicazione.
A tale proposito ricordiamo per ogni informazione aggiornata utile ai Soci, il sito: **www.unipens.org**
Termino qui le mie considerazioni inquinate da tocchi polemici ma, per farmi perdonare, conto sulla vulgata popolare "quando ci vuole ci vuole".

Isabella Cattaneo

IL NOSTRO TURISMO

Gran Capodanno nelle terre di Siena

San Giminiano.

"***La propria destinazione non è mai un luogo, ma un modo nuovo di vedere le cose e le persone***".
È con queste parole nel cuore che ho intrapreso come accompagnatrice, per la prima volta, il viaggio nelle terre di Siena per Capodanno. Questo non vuole solo essere un resoconto di quanto visto e fatto in quei giorni, ma piuttosto l'esternazione dei sentimenti che gli incontri con luoghi e persone mi hanno suscitato. Partiamo da Milano **giovedì 29 dicembre**, sotto un cielo plumbeo e minaccioso, incontrando anche la pioggia durante il tragitto. Gli animi però sono allegri: siamo in compagnia, è appena iniziata la vacanza, e siccome la fortuna aiuta gli audaci, arriviamo a San Giminiano con un cielo blu, un sole splendente e un'aria "friccicarella". Là incontriamo Anna, guida eccezionale, che ci accompagnerà per tutto il soggiorno. San Giminiano ci accoglie con le sue torri, la Colleggiata, i negozietti caratteristici e "tentacolari"di prodotti alimentari e veniamo subito sbalzati in piena atmosfera medioevale.
Incontriamo perfino Dante Alighieri (meravigliosi artisti di strada!), che a mo' di jukebox, ci chiede quale cantico della Divina Commedia vogliamo ascoltare e ci sorprende recitando a memoria intere terzine. Il nostro Hotel è a Poggibonsi che è tutta addobbata con le luminarie natalizie. Ogni mattina si parte in pullman per nuove destinazioni.

Siena, Torre del Mangia.

Venerdì 30 dicembre: Siena. Il mio incontro con Siena, che non avevo mai visitata, è stato l'incontro con la vastità ed il colore. Una piazza così ampia, giallo ocra, mi ha proiettato fuori dal mio tempo: ogni tanto staccavo l'attenzione dalle parole della guida che univa informazioni storiche ad aneddoti suoi personali e familiari, e mi ritrovavo damigella coi colori di una delle 17 contrade, preoccupata per la sorte del mio cavaliere intento ad affrontare la terribile curva di San Martino. Mi "ridesto" ascoltando la storia del Mangia (primo custode della Torre omonima , che si "mangiava" tutti i guadagni lavorativi in delizie culinarie), passiamo davanti alla pasticceria Nannini, con fermata obbligatoria, e poi via verso il Duomo che strappa in tutti noi, cori di meraviglia.

Sabato 31 dicembre: Pienza. Durante gli spostamenti in pullman, la mente si cullava con la bellezza dei paesaggi: colline dolci, declivi contor-

Archeodromo: ricostruzione di abitazioni medievali San Galgano.

San Galgano.

nati dallo svettare dei cipressi, campi verdi curatissimi…tutto conveniva ad armonizzare la mente e l'anima. Arriviamo a Pienza, cittadina voluta da Papa Pio II, che mi è rimasta impressa per il color miele dei suoi monumenti e i gossip sulla vita del Papa raccontatici dalla guida… Interessante conoscere e svelare gli altarini di personaggi storici, fa pensare che l'Uomo è nudo con tutte le sue fragilità e debolezze, anche se indossa una tonaca pontificia o corazze, o indumenti regali! Nel pomeriggio visita a Bagno Vignoni con le vasche di acque termali già utilizzate dai romani. Ed eccoci al **31 dicembre**, "seratona" di fine anno. L'atmosfera è serena, ci stiamo conoscendo sempre più, il buon cibo e il vino aumentano l'allegria e la voglia di cantare e ballare.

La mattina del **1° dell'anno** è libera, ed in gruppi sparsi visitiamo Poggibonsi. Con un tempo primaverile, raggiungiamo l'Archeodromo, in cima ad una collinetta che domina il paese, dove ogni domenica mattina hanno luogo rappresentazioni storiche, e dove scopriamo abitazioni ricostruite fedelmente com'erano ai tempi medioevali. Nel pomeriggio veniamo avvolti dalla magia di San Galgano e il racconto della spada nella roccia. In quella Cattedrale con il cielo per tetto limitato dalle alti pareti gotiche, mi son venute in mente le parole della poesia di Ungaretti: "***Chiuso fra cose mortali, anche il Cielo stellato finirà, perché bramo Dio"?*** Ed è stata veramente un'esperienza mistica, che è proseguita il giorno dopo visitando l'Abazia benedettina di Monte Oliveto Maggiore, col suo meraviglioso chiostro affrescato e con la presenza silenziosa e vigile dei Monaci che la abitano.

Trattandosi di percorso eno-gastronomico, come non parlare dei pranzi pantagruelici, tra i quali, in vetta alle classifiche, quello consumato presso il ristorante "La Torre", che , in barba ad ogni etichetta, ci ha visti chiedere il bis, il tris e la "scarpettona" finale del vassoio dei pici all'aglione.
I viaggi in Italia (per me il Paese più bello del mon-

Monaci benedettini a Monte Oliveto.

Agriturismo "Il Ciliegio".

Il mitico Severino.

do), uniscono ai tesori d'arte di cui abbondiamo e alla bellezza dei paesaggi, la squisitezza del cibo, anch'esso una forma d'arte!

Ultimo giorno, **martedì 3 gennaio**, salutiamo le terre dei vini: Montalcino col suo Brunello, il suo Chianti, ...e finiamo in bellezza pranzando all'agriturismo "il Ciliegio" dove incontriamo il mitico Severino, "satiro" tuttofare ed instancabile protagonista che condisce la sua grande professionalità con battute di spirito e racconti personali.
Ritorno a casa con esperienze e volti che mi rimarranno nel cuore; con la certezza che ognuno di noi ha una storia da narrare, e che da chiunque ci sia sempre da imparare.
Coi miei compagni di viaggio, in posti così belli, la vita mi ha sorriso. Per consolarmi dal dispiacere di lasciare la compagnia, mi ripeto: "arrivederci alla prossima avventura"!

Cosetta Marchesini

... La cronaca del Capodanno termina in prosa, ma riprende per il gran finale la poesia del nostro menestrello del Gruppo, Carlo Pirelli

TRIS

La vus popular la dis
Che gh'è no bis sensa tris.
Con la solita alegra compagnia
Per la terza volta sem andà via.

Em passaa i fest per una setimana
E cumincià l'ann in Toscana.
Val d'Orcia, Pienza e Chianti
De bei post n'em vist tanti.

Sem andaa anca a Siena
Città pussè che amena.
La nostra guida l'era senes
G'ha fa vedee un sac de gees

L'itinerari gastronomic
L'è sta, a dir poch, supersonic.
Em mangiaa per una setimana
Tuta roba special toscana

A Poggibonsi, cume tradiziun,
Em fà el solit gran cenun.
A mezanott scambi de auguri,
Ma anca un poeu de scongiuri.

Perchè dopu almen du ann de rogna
I vecch talisman cambià bisogna.
Sarà anca superstiziun
Ma ghe voeur una proteziun.

Se funsionen no quei a purtada de man
Alura se dev cercai pussee luntan.
Del Buddha che rid el bel faccion
Che par che sia un ver...

MENABON

TRIS

La voce popolare dice
Che non c'è due senza tre.
Con la solita allegra compagnia
Per la terza volta siamo andati via.

Abbiam passato le feste per una settimana
E cominciato l'anno in Toscana.
Val d'Orcia, Pienza e Chianti
Di bei posti ne abbiam visti tanti.

Siamo andati anche a Siena
Città più che amena.
La nostra guida era senese,
Ci ha fatto vedere un sacco di chiese

L'itinerario gastronomico
È stato, a dir poco, supersonico.
Abbiam mangiato per una settimana
Tutta roba speciale toscana.

A Poggibonsi, come tradizione,
Abbiamo fatto il solito gran cenone.
A mezzanotte scambio d'auguri,
Ma anche un poco di scongiuri.

Perchè dopo almeno due anni di rogna
Bisogna cambiare i vecchi talismani.
Sarà anche superstizione
Ma ci vuol una protezione.

Se non funzionano quelli a portata di mano
Allora si deve cercarli più lontano.
Del Buddha che ride il bel faccione
Che pare sia un vero...

PORTAFORTUNA

Capodanno22

LE NOSTRE INIZIATIVE CULTURALI

La provocazione nell'arte

Arte e cultura non si dovrebbero scindere in due diversi significati, in quanto sono e rimarranno un tutt'uno, formando una omogenea "sostanza" nutritiva per il benessere dell'umanità, alcuni non ne possono fare a meno, una dipendenza immune da effetti collaterali.
È dimostrato scientificamente che le arti visive contribuiscono a curare malattie mentali, disturbi nervosi, astenie e perfino propensioni autodistruttive. Bellezza accompagnata dalla curiosità della conoscenza, consapevoli di ricevere un immediato beneficio.
Sembrerebbe però che questa attrattiva sia declinata prevalentemente al femminile, abbiamo constatato che le proposte culturali vengono accolte da un'alta percentuale di gentili e entusiaste signore; i signori si vedono un po' defilati, li vorremmo maggiormente partecipi, non siate timidi o timorosi di essere inadeguati, vi invitiamo ad accompagnare le vostre disinvolte compagne, partecipando al banchetto nutritivo della grande famiglia delle arti.
A tale proposito il 12 aprile u.s. è stato organizzato un incontro gratuito nella nostra sala in V.le Liguria riguardante uno dei temi sempre più evidenti nell'Arte moderna e cioè la Provocazione. Introduzione all'incontro con l'Arte, proiezione delle opere e coinvolgente descrizione dello storico dell'arte Stefano Saponaro ci ha aiutati a analizzare lo stimolo e conseguente valore che la provocazione ha avuto nella produzione artistica, analizzando opere da fine ottocento a metà novecento, Manet, Goya, Courbet, fino alla nuova oggettività tedesca e alle Avanguardie, con una attenzione per il Surrealismo e il Dadaismo, da Marcel Duchamp a Salvator Dalì.

Tre opere in sequenza su tema specifico analizzate dal relatore.

A fine proiezione l'invito ai partecipanti di esprimere dubbi, critiche, argomentazioni sull'arte senza freni inibitori è stato accolto con sprizzante favore; gli interventi hanno dimostrato notevole sensibilità e preparazione dei nostri Soci, tale da prendere seriamente in considerazione per il futuro un ulteriore pomeriggio culturale su altre tematiche, che si concluderà, come quest'ultimo, con una "*merenda, quater ciacer e un bicer de vin*" .

Isabella

La sala nella nostra Sede in V.le Liguria dove si è tenuto l'incontro.

L'OPINIONE

Scuola, giovani, metodi di insegnamento e molto altro si coglie in questo appassionato intervento di un'insegnante rivolto alla memoria, una funzione percettiva che, specie nei primi anni di apprendimento, diventa un'alleata indispensabile della Poesia, la quale indispensabile lo sarà altrettanto, affinchè la potenza evocativa dei sentimenti più intimi ci possano accompagnare per tutta la vita.

Della Poesia e della Scuola

Mi è capitato, in giorni recenti, di dover leggere l'introduzione di un amico ad un suo saggio sulla poesia. Nelle prime righe, l'autore, riferendosi alle poesie a memoria dei nostri tempi ormai un po' lontani, scrive: "Un buon esercizio, ancora sostiene qualcuno". E conoscendo l'autore, so che non ritiene affatto un buon esercizio imparare a memoria le poesie.
Per un puro gioco polemico, incomincio a riflettere sulla questione che in un certo senso mi coinvolge perché, da insegnante, ho spesso assegnato poesie da studiare a memoria, beninteso dopo averle scelte secondo criteri definiti e chiari: il clima, la festa, una questione sociale, un momento della storia, un avvenimento casuale che chiedeva un approfondimento poetico.
Incontriamo la poesia sin dai primi mesi della nostra vita.
Ogni mamma parla al suo bambino ancora in fasce con parole antiche, quasi sempre radicate nella tradizione popolare, parole facili, sillabe ripetute a scandire un ritmo quasi musicale: sono le filastrocche della pappa, della nanna, per passare a quelle sui nomi delle dita, con quel Mignolino caduto nel pozzo che non spaventa perché si sa che il Pollice lo "tirerà su", o quelle sui giorni della settimana, con l'ovino "chiusin chiusino" che si aprirà al sabato per lasciare uscire un pulcino che alla domenica farà "pio pì". Poesie semplici, adatte a suscitare immagini, senza un vero autore, poesie che imparavamo a memoria senza accorgerci di farlo.
La poesia ci ha accompagnato durante gli anni delle elementari. Avevamo perfino il "quaderno delle poesie" che la maestra ci dettava, ci spiegava e dovevamo poi studiare a memoria, dopo averle illustrate con un bel disegno. Erano poesie sulle stagioni, sui mesi dell'anno, sul Natale e le feste più importanti, poesie semplici, con un ritmo cadenzato, facili da capire e da ricordare, ma non ingenue. Renzo Pezzani e Diego Valeri, Arpalice Cuman Pertile e Lina Schwarz, Luigi Sailer e Angiolo Silvio Novaro sono i primi poeti che abbiamo conosciuto. Non Nobel per la Poesia, certamente, ma tutti i nonni ricordano i loro nomi e, spesso, qualche verso studiato a scuola cinquanta e più anni fa risuona nei loro discorsi. "qualche verso studiato a scuola"...
Alle medie e alle scuole superiori la poesia faceva parte della nostra istruzione, della nostra educazione: a dieci, undici anni abbiamo affrontato Omero, difficilissimo nella traduzione di Pindemonte, abbiamo studiato a memoria passi dell'Iliade e dell'Odissea, ne abbiamo fatto la parafrasi, abbiamo compreso passaggi astrusi leggendo le note con l'aiuto di insegnanti che cercavano, con le loro parole, di farci innamorare di quei mondi e di quei tempi lontani.
Negli anni, via via, Dante e Petrarca, Foscolo e Leopardi, Carducci, D'Annunzio fino ad Ungaretti e Quasimodo ci sono stati compagni di scuola e non ci hanno più lasciato.
Quante volte ci capita di ricordare un verso che si adatta proprio al momento che stiamo vivendo, da "c'è qualcosa di nuovo oggi nel sole" in una tiepida

Giovanni Pascoli.

giornata di marzo profumata di viole, alle carducciane "fosche con volo di sinistri augelli/ vengon le nubi" osservando il cielo nero prima di un temporale, o quando ci scusiamo per non voler o poter fare qualcosa, con le parole di Dante " vuolsi così colà dove si puote/ ciò che si vuole, e più non dimandare". Proprio qualche tempo fa a chi, soccorrendomi, mi chiedeva come avessi fatto a cadere in modo tanto rovinoso, non ho trovato altre parole che "caddi, come corpo morto cade" di dantesca memoria.

In questi mesi, guardando in Tv i volti dei soldati ucraini e russi, sofferenti nello sfacelo di un paesaggio disastrato, quel "cantico tedesco, lento lento" che " era preghiera, e mi parea lamento", quel canto che Giusti aveva sentito in Sant'Ambrogio cento anni fa sembrava risuonare in me, unendo nel comune patire aggrediti e aggressori. Miracolo della poesia che sempre vive nella realtà, della realtà e della verità si nutre.

Torniamo a "qualche verso studiato a scuola".

Ho quattro nipoti dai dieci ai vent'anni: a nessuno l'insegnante ha mai letto e proposto lo studio a memoria di una poesia. Esercizio inutile, noioso, ripetitivo, retaggio di una scuola vecchia, sostengono alcuni. Un buon esercizio sostengo io, e non voglio entrare nel merito della questione spesso sviscerata da psicologi e insegnanti; certamente non un esercizio fine a sé stesso se ancora, pur in età avanzata, i nonni con piacere ricordano gli antichi versi poetici.

Mi piace pensare che lo studio a memoria, di una poesia come di una canzone o di una preghiera, sia assimilabile a un rito, perché il rito è ripetizione, e la ripetizione risuona in noi in una sorta di meditazione e ci calma, come quando la mamma canta un ritornello al suo bimbo che non vuol dormire.

Perché la scuola non può chiedere ad un ragazzino di impegnarsi nello studio mnemonico di una poesia, uno studio che richiede solo disciplina?

Forse non c'è bisogno di spiegazioni: la nostra scuola primaria e secondaria di I grado è diventata, quasi dovunque, sciatta e ignorante: ha eliminato, poco alla volta, senza che nessuno se ne accorgesse, qualsiasi studio richieda una disciplina anche solo ripetitiva e mnemonica. Niente date, niente nomi delle province di una regione, niente re di Roma, niente poesie a memoria. Ha eliminato dalla scuola dell'obbligo tutto ciò che richiede un impegno un poco più gravoso del minimo necessario per passare la classe: gli insegnanti, così assolti dall'accusa di traumatizzare i poveri alunni con lavori troppo difficili, purtroppo spesso loro rivolta dai genitori, si sono accontentati di un quieto trantran, senza onore e senza gloria. Magari si affrontassero i grandi temi sociali o climatici o avvenimenti che scuotono le coscienze, come si può sempre fare con un linguaggio adatto all'età dei ragazzini... neppure quello. Di che cosa si parla allora a scuola?

Chiedendo sempre meno, tanto meno lo studente si impegna a dare, non aiutando a pensare, non si aiuta a crescere. L'insegnante ha dimenticato che il lavorare al ribasso nuoce soprattutto a quei ragazzi che a casa non hanno aiuto e stimoli, ai quali la scuola potrebbe aprire mondi nuovi e meravigliosi.

In compenso i nostri ragazzini passano l'intera terza elementare annoiandosi sul solo tema della preistoria, come stabilito dai programmi, mentre esercitano la memoria imparando la genealogia di Naruto, personaggio di una serie manga giapponese, mentre i più grandi ripetono a memoria le tiritere del rapper famoso di turno.

Alda Maria Bossi

SFOGHI QUOTIDIANI

PUBBLICITÀ

Pubblicità. La parola che scandisce i ritmi quotidiani del millennio, la parola che negli anni, dapprima defilata, poi sempre più invasiva, si è fatta largo a gomitate nel vocabolario, le altre parole; tra sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi e tutta la famiglia linguistica la guardano un po' allarmati, ma Lei continua a crescere, vorrebbe addirittura che fosse stampata in grassetto e con colore evidenziato nel testo, e magari con l'immancabile musica sottofondo. Colore, dimensione, suono, come appunto è la sua natura.
La pubblicità, nell'ultimo ventennio, ha assunto un carattere sempre più invadente, tutto in Lei è eccessivo; troppo parlato, troppo presente, troppo frastornante, troppo sorridente, troppo facile, troppo tutto bello.
Troppo di tutto.
Il suo percorso evolutivo, plasmato da pigmalioni senza scrupoli, ha facilitato il suo ingresso nelle abitudini domestiche come una di famiglia; di più, come una dipendenza oppiacea influente sulle nostre decisioni. Ormai le eccessive, molteplici e sempre più lunghe interruzioni durante le programmazioni radiofoniche e televisive vengono subìte dalla maggior parte degli abbonati, ormai arresi o dimentichi che questa ridondante presenza sia ingiustificata nelle reti nazionali, sostenute dal canone.
Per non parlare del palcoscenico urbano! Ormai i cartelloni pubblicitari, superano di presenza e dimensione gli edifici. Personaggi ridanciani incombono sui frettolosi passanti perlopiù appesantiti dagli affanni quotidiani, e perciò poco propensi a condividere tali incontenibili felicità riguardo all'ennesimo accessoriatissimo smartphone.

Fortunatamente questi "suggerimenti per gli acquisti" (così identificati tanto per addolcirne le irruzioni), sono stati ridotti al minimo nelle sale cinematografiche, forse a furor di popolo (pagante), o forse da una rivendicazione di buon gusto legato alla cultura della settima arte.
Già cultura e buon gusto! In queste nicchie privilegiate la pubblicità è stata legittimata come interpretazione divulgativa del nascente consumo di massa negli anni del boom economico del secondo dopoguerra. Condivisibile decisione, in quanto ad oggi, la grafica pubblicitaria, accompagnata dai recenti sofisticati effetti speciali, è a buon diritto entrata nel concetto evolutivo di arte contemporanea. La famiglia dell'Arte è sempre stata un'ospite lungimirante, come negli ottocenteschi salotti culturali, dove era invitato chiunque potesse stupire, infatti la Storia tramanda personaggi entrati con dileggio e successivamente corteggiati ovunque.
Ma i legittimati valori artistici della pubblicità nulla hanno a che fare con fastidiose imposizioni di mercato ormai ai limiti del buon vivere.
Nell'attesa di interventi che ne limitino l'invadenza, personalmente mi impongo di tenere le distanze dalle sue eccessive petulanze; lo so, è sempre più difficile attenersi a testarde coerenze, ma in questo momento, davanti a uno dei pochi film decenti di mamma TV (rete nazionale) e dopo l'ennesima pubblicità di pannoloni per incontinenti, dentiere e farmaci per la prostata seguite dalla gioiosa scoperta che la felicità è andare in bagno, ho avuto un istintivo scatto di ribellione, per cui mi sono ritirata a buttar giù queste poche, sconsolate righe.

Isabella

SCORCI DI MILANO E DINTORNI

Baggio, io ci vivo

L'epoca d'oro di Baggio fu proprio tra il IX e il XII secolo, allorché la famiglia da Baggio, detta anche Baggi, ne fece un rilevante centro politico e militare. Tra i maggiori esponenti di questa famiglia vi fu Anselmo, divenuto papa nell'XI secolo col nome di Alessandro II.
Il borgo all'interno di Milano che, pur mantenendo la sua storia, continua ad evolversi. Piccolo centro agricolo ai margini di Milano, zona sud ovest, diventa amministrativamente parte della città nel 1923.
Quasi incredibilmente riesce a mantenere negli anni le sue caratteristiche di vecchio borgo. Solo a partire dagli anni 60/70 sorgono intorno al nucleo storico casermoni popolari e condomini residenziali, ma la vecchia Baggio sopravvive con le sue corti, le case più antiche, la chiesa e il suo organo.
Seguono anni difficili, Baggio diventa sinonimo di malavita e spaccio. Questa è la fama che la accompagna ma, nonostante ciò, il borgo mantiene tutta la sua dignità.
È la forza che le viene dal suo essere ancora "paese", sia pur a pochi chilometri dal Duomo.
Vado a vivere a Baggio (copolinea del tram 18, la linea che da Via Pacini attraversava tutta Milano per arrivare qui).
Nel 1972, dopo la nascita di mio figlio, mi metto alla ricerca di un appartamento da acquistare, la famiglia è cresciuta e la casa è diventata piccola, bisogna allargarsi!!!! Una collega mi segnala che ACLI sta costruendo nuove case in Via Bagarotti (quasi parallela alla Forze Armate, nella parte terminale) diventata Via Valsesia col sorgere del quartiere, dalla parte verso Cesano Boscone in pratica in mezzo al nulla, prati e marcite ... estrema periferia di Milano.
Dal sopraluogo effettuato una desolazione unica.
Mi assillano mille dubbi sul quartiere, sulle scuole, sulla lontananza dal centro, mi si prospetta una scelta complicata, anche mia moglie è molto combattuta ma alla fine firmo il compromesso.
Questo il percorso che mi ha portato qui, dove vivo da oltre 46 anni, felice: una realtà molto milanese, ho la metropolitana a Bisceglie ed il supermercato COOP al di là di Viale Parri di fronte a casa; nel centro storico si sente ancora parlare in dialetto, ma per certi versi poco metropolitana. Baggio è purtroppo ancora vissuta come terra di frontiera, nonostante tante cose siano cambiate, la sua cattiva fama è un ricordo ormai lontano, e non si distingue certo dal resto della città per fatti e presenze malavitose.

Uno scorcio del paese e in fondo la Chiesa Vecchia (gesa veggia) dove c'è 'l'Orghenn'.

Ci sono ancora corti, cascine, la vecchia chiesa di Sant'Apollinare con il campanile romanico, vecchie botteghe e osterie dove si beve il bianco spruzzato e si mangia milanese come una volta: la trattoria 'Fà balà l'oeucc'.
Forse è uno dei pochi quartieri a Milano che mostra ancora la sua storia.
È bello fare quattro passi e incontrare gente conosciuta, entrare nei negozi come se fossero case di amici, mangiare la "cassoeula" in compagnia e sentirsi parte di una comunità, anche grazie alla presenza decisiva di associazioni locali che contribuiscono a rafforzarla.
Tutto è a portata di mano: le poste, l'anagrafe, l'ufficio di igiene, ambulatori e consultorio, biblioteca, scuole, negozi, supermercati, mercato coperto e bei mercati settimanali nelle vie del quartiere.
Non a caso fra i vecchi c'è ancora chi, dovendo andare in centro, dice che va a Milano.
Baggio cambia: Negli ultimi anni sono stati aperti nuovi locali che richiamano i giovani, spesso provenienti da altre zone della città, senza alterare l'atmosfera un po' provinciale del borgo.
In attesa della metropolitana, che sembra possa arrivare fra qualche anno, dobbiamo fare la fatica di raggiungere la fermata di Bisceglie in pochi

minuti di autobus, ma la grande fortuna è vivere nel verde.
Il parco delle Cave, che si estende per chilometri fino a raggiungere il parco di Trenno, è un' oasi naturalistica che al suo interno ha ben 4 cave dismesse dove sono sorte associazioni di pesca sportiva, sta godendo di un ripopolamento naturale di animali acquatici e volatili che erano spariti da Milano (nutrie, tartarughe d' acqua, folaghe, germani e gabbiani reali ecc.); al suo interno c'è la cascina Linterno addirittura risalente al 1200 circa dove trovò rifugio negli anni 40 un singolare prete-taumaturgo, il 'pret de Ratanà', controverso ma seguitissimo a Milano e protetto dall'allora arcivescovo, il cardinale Ildefonso Schuster. Addirittura vi soggiornò Francesco Petrarca per parte del periodo che visse a Milano (1353-1361). Dalla parte opposta verso Bisceglie e Cesano Boscone da pochi anni è sorto un nuovo parco chiamato dei Fontanili che si estende fino al limite del comune di Milano.
Nel giardino del mio condominio vivono indisturbati gli scoiattoli e i conigli selvatici, fino a poco tempo fa anche i ricci; dalle finestre delle 'torri' si vedono il Monviso e il Monterosa. Non rimpiango il centro, la folla e il rumore.

Campanile di Sant'Apollinare.

Qui è come vivere in provincia, ma con i servizi di una grande città e l'orgoglio di appartenere a una comunità, quella di Baggio.

Silvano Casalini

Dal Sito Milano città Stato

IL GHISALLO, SANTUARIO E MUSEO DEL CICLISMO

La chiesetta posta 754 m slm, a Magreglio, è situata sulla strada che da Milano porta ad Erba e Bellagio. La piccola chiesa è nata circa dopo l'anno Mille, come simbolo di devozione della popolazione locale e di protezione per i viandanti.
Il suo nome deriva dal Conte Ghisallo, che tradizione vuole miracolato dalla Madonna, riuscendo a salvarsi da una imboscata in questo luogo. Col tempo la fama di quanto accaduto si ingrandì, e la piccola costruzione fu riadattata varie volte. Il Santuario divenne meta preferita da vari ciclisti che lo avevano eletto a loro tappa obbligatoria, per la bellezza dei luoghi, per il panorama ed anche come incontro degli appassionati di ciclismo, per i quali salire al Ghisallo diventava una sfida per misurare le proprie forze.
Certo il posto oggi ben poco ricorda quello che era la chiesetta di allora: cimelio dopo cimelio e campione dopo campione la cima è diventata una

La chiesetta di Magreglio.

Museo del Ciclismo.

raccolta di cose e trofei che riguardano il mondo ciclistico sia italiano che internazionale.
Nel 1948 Papa Pio XII acconsentì all'accensione della Fiaccola perenne del Ghisallo. Nel 1949, il 13 ottobre, il Papa decretò che la Madonna qui venerata da questo giorno venisse nominata PATRONA dei ciclisti d'Italia. Tra questi monti, lago e cielo, la gente prega per un po' di pace e di vita all'aria aperta. Un po' di fortuna che ci salvi dalle malattie spinge le persone a salire, per parlare anche di tutti i ricordi che riguardano corridori che ci hanno lasciato e che sono ancora in vita.
Fuori dall'edificio si possono ammirare: la stele di Coppi (1960) il Monumento al ciclista (1973) il cippo di Torriani (1996) la stele di Bartali e Binda (2000/2011) e la stele del Rettore Don Ermelindo(1985). Cosa poteva mancare, ai giorni nostri, che desse lustro a tutte le imprese compiute? Sforziamo un po' la mente: un Museo.
Nell'anno 2000 la Fondazione Museo del ciclismo Madonna del Ghisallo ha organizzato una staffetta, cui hanno partecipato campioni storici, fino a Roma in Vaticano per consegnare al Santo Padre Giovanni Paolo II la fiaccola. Questo episodio è rimasto nella memoria; ha preso forza l'idea di realizzare un Museo che valorizzasse quanto raccolto nel Santuario. Nel 2006 Papa Benedetto XVI ha benedetto la pietra proveniente dalla Versilia, del tipo utilizzato per San Pietro da Michelangelo.
Ben visibile nel salone centrale, questa reca il messaggio "Omnia vincit amor". Scopo del museo è rivolgersi a tutti coloro che, uomini o donne si sono serviti o si servono della bicicletta. Ciò sia per uso quotidiano, competizioni, svago, ma anche le società, gli organizzatori, i dirigenti, i giornalisti e tutti coloro che gravitano attorno all'attività ciclistica. Questo attira lombardi, italiani e gente di tutto il mondo. Basta venirci e guardarsi intorno per rendersene conto. Sono proprio i responsabili del Museo a dire che gli stranieri sono i più documentati. Il Museo è su tre piani ed in esso è una raccolta multimediale di ciclismo. Esiste una collezione di maglie rosa al mondo, e nelle sale principali ne sono esposte numerose originali, dagli anni 30 ad oggi, biciclette di vari campioni fanno bella mostra.
Le vittorie sono tante e descritte nei particolari. Come numero, il record appartiene ad Alfredo Binda, Fausto Coppi, Eddy Merckx, al loro attivo cinque volte campioni. Per le vittorie di tappa l'uomo record è stato Cipollini.
In alcuni punti ci si può sedere e vedere lo schermo che descrive imprese, fatti e storie con dovizie di particolari. Una parte è dedicata anche al ciclismo al femminile con le campionesse e le loro imprese. Il Museo è composto da cinque sezioni ed una biblioteca specializzata.
La prima è dedicata ai cimeli donati dai campioni ed alle biciclette particolari, come quella dei bersaglieri.
La seconda riguarda l'uomo ed il suo mezzo, con compreso il processo di sviluppo delle tecniche.
La terza è la grande Enciclopedia del ciclismo.
La 24 + 24 suggella i palmares migliori di 48 ciclisti, parlando di loro.
La sezione ciak e campioni 100 film ci fa rivedere film e documentari che narrano le storie dello sport.
Un'area è dedicata a mostre e biblioteca.
Il ciclista toscano Fiorenzo Magni, Leone delle Fiandre, dedicò i suoi sforzi per la realizzazione di tutto, riuscendoci.

Margherita Pozzi

LA LETTURA

IL QUADERNO DELL'AMORE PERDUTO
di Valérie Perrin
ED. E/C

La vita di Justine è un libro le cui pagine sono l'una uguale all'altra. Segnata dalla morte dei genitori, ha scelto di vivere a Milly – un paesino di cinquecento anime nel cuore della Francia – e di rifugiarsi in un lavoro sicuro come assistente in una casa di riposo. Ed è proprio lì, alle Ortensie, che Justine conosce Hélène. Arrivata al capitolo conclusivo di un'esistenza affrontata con passione e coraggio, Hélène racconta a Justine la storia del suo grande amore, un amore spezzato dalla furia della guerra e nutrito dalla forza della speranza. Per Justine, salvare quei ricordi – quell'amore – dalle nebbie del tempo diventa quasi una missione. Così compra un quaderno azzurro in cui riporta ogni parola di Hélène e, mentre le pagine si riempiono del passato, Justine inizia a guardare al presente con occhi diversi. Forse il tempo di ascoltare i racconti degli altri è finito, ed è ora di sperimentare l'amore sulla propria pelle. Ma troverà il coraggio d'impugnare la penna per scrivere il proprio destino?

FERITO A MORTE
di Raffaele La Capria
ED. Mondadori

Lettura di profilo alto. Premio Strega 1961, nel 2022 uscì una nuova edizione in occasione del centenario della nascita dell'autore. Il romanzo si inserisce nel filone della narrativa joyciana, definito *"flusso di coscienza, tecnica narrativa consistente nella libera rappresentazione dei pensieri così come compaiono nella mente, prima di essere riorganizzati logicamente in frasi, considerato un vero e proprio genere letterario"* L'evoluzione narrativa, comparsa per la prima volta nel romanzo Ulisse di James Joyce nel 1922 fu una vera rivoluzione descrittiva a cui si ispirarono alcuni scrittori, come Raffaele La Capria. Ma, a mio avviso, non tutto il romanzo segue questa drastica tecnica, solo nella prima parte, da metà testo la storia ritorna quasi completamente nella tradizione, definendo con estrema chiarezza il carattere dei numerosi personaggi e le loro storie fatue, nel clima levantino di una Napoli post bellica, la lunga attesa della consapevolezza di una maturità che per alcuni sembra irraggiungibile, le raffinate chiacchiere intellettuali dell'intellighenzia di una città predominata da fatalismo e arrendevolezza, snob e cinica, in una nicchia di amici culturalmente privilegiata, in un estenuante gioco di feroci battute in quella napoletanità ben lontana dalla Napoli disperata e affamata, dello stesso periodo, descritta da un'altra scrittrice di alto livello, Annamaria Ortese nel suo splendido crudo affresco "Il mare non bagna Napoli".
A conclusione si potrebbe anche definire il romanzo come una via di mezzo della cinematografia felliniana, dai "Vitelloni" alla "Dolce vita".
Rimane innegabilmente una lettura particolare, lontana dal filone best seller, ma per coloro che volessero rispolverare i ricordi scolastici rivolti a quel genere descrittivo che scosse, all'uscita dell'Ulisse di Joyce, la tradizione narrativa potrà essere una piacevole riscoperta, e l'occasione per conoscere l'autore italiano che la volle sperimentare.

i.c.

MILANO IN GIALLO - Proseguono, come preannunciato nel numero precedente, proposte narrative esclusivamente ambientate a Milano.

IL CARDINALE
di Domenico Martusciello

Martusciello è ormai un nome noto ai lettori, ma solitamente viene inserito nella rubrica "I nostri soci scrittori", questa volta si è voluto inserirlo nella collana dei gialli ambientati a Milano, un genere di narrativa territoriale che sta acquisendo sempre più visibilità. Martusciello per la verità ha già in attivo altre opere ambientate a Milano, come "II crollo", precedentemente presentato su Numm Tucc Insema, ma questa volta l'azione si ramifica perfino nelle ombre profumate d'incenso della Chiesa, coinvolgendo suo malgrado un cardinale, le cui omelie vengono ascoltate dai milanesi con estrema attenzione e rispetto, ed è appunto a causa di questo celebrato pulpito che nasce una miscela di cospirazione e intrighi politici, nel romanzo è intuibile il riferimento ad alcuni personaggi tuttora presenti nell'ambiente politico. Ma nulla è scontato, fino agli ultimi colpi di scena.
Reperibile su tutte le librerie on-line, versione digitale e cartacea

UNA GIORNATA DI NEBBIA A MILANO
di Enrico Vanzina
Ed. HarperCollins

È una giornata di nebbia a Milano, una di quelle che sembravano non esistere più, come se fosse uscita da un romanzo di un altro tempo, da una ballata di giorni lontani. Luca Restelli sta andando al giornale per cui lavora, alle pagine di "cultura", quelle che non considera nessuno. Non ha ancora quarant'anni, e anche i suoi gusti sono "passati", come la nebbia di quella mattina: vive di riferimenti letterari e cinematografici, tra insicurezze e un po' di superbo disprezzo per il mondo indolente e arrivista che lo circonda. All'improvviso arriva una notizia, un omicidio in Corso Vercelli, un uomo è stato ucciso nella nebbia con un colpo di pistola, è stata arrestata una donna. La redazione tace sonnolenta, Restelli si fa avanti, la cronaca nera gli è sempre piaciuta. Il servizio è suo. Ma resta di sasso quando scopre il nome della vittima. Giovanni Restelli. Suo padre. Nascerà un'indagine, in cui Luca deciderà di muoversi parallelamente alle forze dell'ordine per scoprire chi ha ucciso il genitore. Per farlo chiederà aiuto a Giorgio Finnekens, geniale scrittore che passa la vita tra libri, fidanzate e qualche bicchiere di troppo. Dopo aver messo in scena la "città eterna" nel suo "La sera a Roma", Enrico Vanzina racconta l'altra capitale italiana.

DIMENTICANDO INTERNET

Continua il nostro viaggio nelle emozioni linguistiche, battute, motti, proverbi, frasi che ricordiamo con piacere, colte ovunque, da un passante, da un film, da un murales, dalla lettura. Ma tutto, come stabilito, al di fuori del bacino di Internet. Bene accetti i vostri contributi.

I pòcch de bon tiren tucc à la perdizion
(i poco di buono portano tutti alla perdizione)
Vecchio proverbio milanese, inviato da Adele Pessina

D'on brussioeu cerca de minga fa on bugnon
(cerca di non fare di un foruncolo un bubbone)
Vecchio proverbio milanese, inviato da Adele Pessina

Nessuna donna fa un matrimonio d'interesse: tutte hanno l'accortezza, prima di sposare un milionario, d'innamorarsene.
Da un testo di Cesare Pavese, inviato da Isa Ciappa

Il Bordello è l'unica istituzione italiana dove la competenza è premiata e il merito riconosciuto.
Da un articolo dei primi anni '50 di Indro Montanelli, Isabella

QUEL CHE GHE DE SAVÈ

Alle origini del semaforo a quattro luci

Il semaforo con le luci arrivò a Milano nell'aprile 1925, proprio sotto la Madonnina, (nel 1920 a New York, nel '22 a Parigi). I milanesi guidavano a sinistra, la cronaca annunciava: *da oggi, nell'incrocio Duomo-Orefici, il movimento dei veicoli e dei pedoni sarà regolato con segnalazioni luminose*. Funzionava dalle 15.15 alle 19.15, con quattro luci: rosso, stop alle automobili; bianco e rosso via ai pedoni e stop ai veicoli; giallo, via a moto e auto; giallo e verde, via a tutti i veicoli. "Un rebelòtt, una confusione. Un marchingegno, che dura minga...dura no!" ma va là.

La chiesa di Sant'Ambroeus andemm

Zona Arco della Pace, tra via Peschiera e Melzi d'Eril in una vaga atmosfera di passato è rimasta la chiesa di Sant'ambroeus Andemm, la quale dopo mille vicissitudini fu riconsacrata nel 1857. Ambrogio quando era un brillante governatore romano aveva qui vicino il suo "buen retiro" tra la natura. E proprio qui fu ripreso dai milanesi dopo la sua fuga per evitare l'elezione a Vescovo. Gli dedicarono la chiesa con l'aggiunta Ad Nemus, bosco in latino. E per ricordare anche il gran lavoro per convincerlo a lasciare il ritiro, storpiarono il nome in Sant'Ambroeus andemm. Andiamo, Milano vuole il patrono.

Da "Spiccioli meneghini"

I MODI DI DIRE

Fa la guggia (fare l'ago)

L'ATM (Azienda Trasporti Milanese) ha dato origine a vari proverbi e modi di dire. Uno di questi è appunto*: Fa la guggia,* che significa districarsi da una situazione poco simpatica o imbarazzante. L'espressione racconta di un tempo in cui gli scambi delle rotaie del tram non erano automatici, quando il veicolo raggiungeva una biforcazione, il manovratore doveva frenare, abbassare il finestrino, impugnare una lunga asta di ferro, incunearla tra la rotaia e l'ago (cioè la guggia) dello scambio per farlo scattare con un colpo secco. Per indicare l'azione di far scattare lo scambio si diceva: *Fa la guggia*, e dopo che la difficoltà era risolta si poteva ripartire.

Chi volta el cuu a Milan, volta el cuu al pan
(chi volta il sedere a Milano, volta il sedere al pane)

Milano è sempre stata un'opportunità di benessere e successo ineguagliabili altrove. A tutti, da qualsiasi luogo giungessero, offriva con generosità il suo bene più prezioso: il lavoro, bastava rispettarne l'operosità per ricavarne pane, istruzione, accoglienza. Persino Carlo Porta, a proposito degli stranieri che giungevano a Milano, diceva che piantavano "le verze" (o le tende), e non le spiantavano più.

FELICITAZIONI a

Mirella Milanesi e Carlo Maria Pirelli
55 anni di matrimonio

Maria Allegretti e Lorenzo Costa
50 anni di matrimonio

Vinicia Fiorentin e Danilo Coppa
50 anni di matrimonio

Ivana Bolgiani e Adriano Roncagalli
58 anni di matrimonio

A LORO TANTI AUGURI DA TUTTO IL GRUPPO LOMBARDIA

CALENDARIO TURISTICO

GERMANIA
... di un tempo passato

dal l6 al 21 giugno

Hotel Continental
SETTIMANA VERDE
AD ANDALO

dal 22 al 29 luglio

NAPOLI
e i Campi Flegrei

dal 3 al 7 ottobre

DAL MOLISE
ALLE ISOLE TREMITI
Nella Terra dei Sanniti tra borghi e sapori antichi

dal 15 al 20 settembre

MERCATINI DI NATALE
A Colmar tra magia e tradizioni

dal 4 al 6 dicembre

COMUNICAZIONI AI SOCI

RISULTATI VOTAZIONE BILANCIO 2022

Approvo 259 Non approvo 8 Schede bianche 3

L'Assistenza alla compilazione del Modello 730
verrà svolta in convenzione con l'Unione direttamente negli uffici del CAF50&PIU'
in Corso Venezia, 45 Milano Tel. 027613399

singolo € 35,00 congiunto € 50,00

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Inoltre da quest'anno la convenzione nazionale con 50&Più ha reso possibile altri accessi digitali al servizio che riportiamo qui di seguito:

Cliccare sul link: **http://promo.50epiu.it/convenzione-nazionale/** - indicando "UNIONE PENSIONATI UNICREDIT" come azienda convenzionata - e scegliere la modalità più comoda:

- **Consulenza online:** invia la documentazione tramite mail all'indirizzo di posta elettronica dedicato. Allega la documentazione completa scansionata in modo ordinato e leggibile, nel minor numero di allegati possibile, evitando sovrapposizioni Per allegati troppo pesanti zippare i file e suddividere l'invio in più mail numerate con un massimo di 25 MB per mail.
- **Consulenza presso la sede 50&PiùCaf a te più vicina:** compila il form e sarai ricontattato dall'ufficio per concordare l'appuntamento in presenza presso l'ufficio 50&PiùCaf a te più vicino. Preparare la documentazione in fotocopia da consegnare il giorno dell'appuntamento.

All'interno della selezione effettuata si potrà accedere anche a:
· la check list della documentazione necessaria;
· le novità 2023;
· contatti per maggiori informazioni.
Sul nostro sito www.unipens.org [comunicazioni utili] sono riportate le informazioni di cui trattasi.

VARIAZIONE DI INDIRIZZO

In caso di variazione domiciliare, ricordiamo ai Soci di comunicare per iscritto al Fondo Pensioni e telefonicamente all'Unione Pensionati il nuovo indirizzo, onde evitare disguidi nel recapito della corrispondenza.
Al fine di applicare correttamente le Addizionali Regionali e Comunali, quando si comunica al Fondo la variazione è necessario specificare se il nuovo recapito è il medesimo del domicilio fiscale.
Rammentiamo, se non già fatto, di comunicarci il n° di cellulare e indirizzo e-mail necessari per eventuali comunicazioni urgenti. È necessario segnalare anche il Codice Fiscale.

Il sito internet della Unione Pensionati UniCredit è : WWW.UNIPENS.ORG

Per informazioni relative alle attività sul Turismo, cliccare:
Gruppi Territoriali > Lombardia > Turismo, comparirà l'elenco delle iniziative turistiche

I Soci hanno l'opportunità di comunicare col Gruppo Lombardia via e-mail all'indirizzo:

unipensmilano@gmail.com

Invitiamo i nostri Soci a rinnovare annualmente l'adesione all'Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia entro il 30 Aprile
Vi ringraziamo sin d'ora per la vostra collaborazione.

La quota MINIMA associativa è di € 18,00

ringraziamo anticipatamente i soci che alla quota stabilita aggiungono un contributo volontario, aiutandoci a sostenere le spese di spedizione dei cartacei

I versamenti devono essere effettuati preferibilmente con bonifico bancario, *specificando nella causale* il nome del socio e la motivazione *onde evitare disguidi.*

coordinate IBAN del Conto Corrente intestato a:
UNIONE PENSIONATI UNICREDIT - Gruppo Lombardia

PAESE	CIN EUR	CIN	ABI	CAB	n° CONTO
IT	55	O	ø2øø8	ø16øø	øøøøø5465970

ORARI DELLA SEGRETERIA – GRUPPO LOMBARDIA

dal LUNEDI al GIOVEDI
dalle 9,30 alle 12,30
venerdì chiuso

Telefoni: 0286815865 - 0286815864 – 0286815815
Fax 0291971477
E-Mail: unipensmilano@gmail.com

COME RAGGIUNGERCI:

mezzi di superficie
Filobus 90, 91 - autobus 47,71 fermata Viale Liguria/Piazza Belfanti
suburbana S9 fermata ROMOLO

metropolitana
linea 2 (verde) fermata ROMOLO

RIFERIMENTI UTILI E NUMERI TELEFONICI

FONDO PENSIONE PER IL PERSONALE DELLE AZIENDE DEL GRUPPO UniCredit

Rammentiamo che i canali di comunicazione principali per informazioni riguardanti il Fondo Pensione sono i seguenti:

Call center: 0521/1916333 e-mail: pensionfunds@unicredit.eu

INPS – per richiesta CU ex CUD telefonare 803164 - per scaricare sito:
WWW.FPUNICREDIT.EU

Uni.C.A.

Comunichiamo la casella mail per rivolgere domande su casi particolarmente complicati riguardanti la Polizza sanitaria Uni.C.A.

Consiglierecdaunica.unipens@gmail.com

UNI.C.A. UNICREDIT CASSA ASSISTENZA

- indirizzo: presso HR OPERATIONS
  via Livio Cambi, 1. 20151. MILANO
- sito internet: https://unica.unicredit.it
- mail: polsanpen@unicredit.eu (per i pensionati)
  ucipolsan@unicredit.eu (per gli esodati)

Call Center 02.94458503 (h.9/13 - lun/ven)
reclami: vedi sopra "Nuove regole procedura reclami"

PREVIMEDICAL

Centrale Operativa: numero verde (da tel.fisso): 800 901223
(da cellulare): 199.285124
(da estero): 0039.0422 1744023
corrispondenza: Casella Postale 142
MOGLIANO VENETO (TV) 31021
oppure posta interna tramite UniCredit: presso CSU BOLOGNA

per l'utilizzo App "Easy unica"
• cliccare nel sito www.unica.previmedical.it
"Circolare App Easy unica".
l'applicazione è scaricabile su smartphone, tablet.

AGEVOLAZIONI FISCALI – Le guide "Agenzia Informa" (Agenzia delle Entrate)

L'Agenzia delle Entrate pubblica una serie di guide relative alle agevolazioni fiscali di cui possono usufruire i contribuenti. **Nel nostro sito (percorso:** Segreteria Nazionale –> Notizie Fiscali e normativa**) si può trovare un link allo specifico indirizzo dell'Agenzia per la consultazione on line nonché – per pronto riferimento – i formati PDF delle guide di maggior interesse.**
Ricordiamo che il nostro sito: www.unipens.org viene continuamente aggiornato su tutto ciò che concerne l'Unione Pensionati, informazioni varie di specifico interesse sociale, area riservata e possibilità di iscrizione on-line.

I NUOVI ISCRITTI

ASNAGHI OSCAR LUCIANO - Cabiate (CO)
BELLANDI MARCELLA - Milano
BENEDETTI GRAZIA - Milano
BENEDETTI ORNELLA - Milano
BERGAMASCHI GIULIANA - Milano
BONINI ROSANNA - Milano
BONVINI DANIELA - Milano
BRAMBILLA ANNA MARIA - Cambiago (MI)
BRUGALI GIANPIETRO - Brembate (BG)
BUSCAGLIA ELISA - Milano
CAMPO GIUSEPPE MARIO - Milano
CAPRA ANDREA - Milano
CASTOLDI MARZIA - Milano
DI BELLA GIUSEPPE - Bresso (MI)
FAGNANI VERA - Milano
FALCHET MARIA GRAZIA - Milano
FAORO ANNA MARIA - Milano
FARINELLI MARIA NADIA - Corsico (MI)
FIORE CESARIO - Milano
FRANCIOSI PAOLO LUIGI - Milano
GIANNETTA ADELIA - Milano
GIUSSANI PAOLA MARIA - Segrate (MI)
GIUSSANI PAOLA MARIA - Segrate (MI)
LAVIZZARI MIRIA - Cinisello Balsamo (MI)
MAALOUF MIRNA - San Giuliano Milanese (MI)
MARCHESI MARIA GIUSEPPINA - Milano
MAZZONI STEFANO - Settimo Milanese (MI)
MICCICHÈ VILMA - Milano
MORELLI MANUELA - Milano
NANNI ANNA FRANCESCA - Milano
NEGRI GIAMPAOLA - Milano
ONGARI ARMANDO - Milano
PAPARONI SILVANA - Milano
PAVANETTO DARIO ERCOLE GINO - Milano
PETTINARI ENRICA MARGHERITA - Rozzano (MI)
POZZOLI VALERIA - Milano
PREVITALI MIRELLA MARIA - Cinisello Balsamo (MI)
PRIORI RENATA MARIA - Milano
RE DANIELA - Milano
REATO GIORGINA - Cairate (VA)
REATO GIORGINA - Cairate (VA)
RIMOLDI LUIGI MARCELLO - Peschiera Borromeo (MI)
RIZZI GIULIA PIERA - Triuggio (MB)
ROSSETTI GIAMPIETRO - Milano
SANTAMBROGIO GIORGIO - Milano
SCANO BARBARA - Milano
SHIRES DOREEN ANNE - Milano
SILVERA FERRUCCIO - Milano
SILVERA NADIA ANNUNZIATA - Milano
SIVO PIETRO - Monza
SONZOGNI DANIELA - Milano
SPARACINO GIUSEPPA - Bresso (MI)
TAGLIETTI MANUELA - Canzo (CO)
TEDESCO CARLA - Milano
VECCHIO ELISABETTA MARIA - Milano
VENTURI SIMONA - Milano
VUOLO LUISA - Bussero (MI)

SOMMARIO

Composizione del Direttivo
Unione Pensionati UniCredit Gruppo Lombardia
2021/2024

RONCUCCI Angela PRESIDENTE
CATTANEO Isabella VICE PRESIDENTE
FOSSI Alessandro VICE PRESIDENTE

BOSSI Giancarlo CONSIGLIERE
MARCHESINI Cosetta CONSIGLIERE
MATARRESE Ubaldo CONSIGLIERE
MERLI Giuseppina CONSIGLIERE
RESTIVO Gerlando CONSIGLIERE
POZZOLI Rosanna CONSIGLIERE
VAILATI Sibilla CONSIGLIERE
CASALINI Silvano SEGRETARIO AMMINISTRATIVO
TAGLIABUE Angela REVISORE DEI CONTI

Editoriale	Pag.	2
Il nostro turismo	»	3
Le nostre iniziative culturali	»	6
L'opinione	»	7
Sfoghi quotidiani	»	9
Scorci di Milano e dintorni	»	10
La lettura	»	13
Dimenticando Internet	»	14
Quel che ghe de savé	»	15
I modi di dire	»	15
Calendario turistico	»	16
Comunicazioni ai soci	»	17
Orari della Segreteria - Gruppo Lombardia	»	18
Riferimenti utili e numeri telefonici	»	19
I nuovi iscritti	»	19